

<input type="checkbox"/>	EMENDAMENTO	<input type="checkbox"/>	ORALE	<input checked="" type="checkbox"/>	URGENTE
<input checked="" type="checkbox"/>	MOZIONE	<input type="checkbox"/>	SCRITTO/A	<input type="checkbox"/>	ORDINARIO/A
<input type="checkbox"/>	INTERROGAZIONE				
<input type="checkbox"/>	ORDINE DEL GIORNO				
<input type="checkbox"/>	RISOLUZIONE				

Alla cortese attenzione della
Presidente del Consiglio
 Comune di Piacenza

N° M008

OGGETTO | PRESA IN CARICO DEL COMPARTO LOGISTICO

(art.73 Regolamento per il funzionamento del Consiglio Comunale e delle Commissioni Consiliari)

OBIETTIVI: ● GOVERNARE IN MODO VIRTUOSO, TRASPARENTE E COORDINATO IL POLO LOGISTICO DI PIACENZA DA TUTTI I PUNTI DI VISTA (LAVORATIVO, SOCIALE, INFRASTRUTTURALE, AMBIENTALE, ...)

CONSIDERATO

- che Piacenza è sinonimo di logistica povera, che impiega personale con scarsa specializzazione, ai margini della società, in costante rivendicazione di diritti, servizi e migliori condizioni di vita, terreno fertile per la radicalizzazione di una forte conflittualità sindacale;
- che la principale criticità del polo logistico risiede nella propria anomalia di governo rispetto agli altri grandi poli logistici italiani ed europei (Piacenza è oggi un agglomerato di iniziative private autonome, cresciuto nel tempo con una logica da impresa immobiliare in cui pare impossibile selezionare gli insediamenti con criteri di qualità degli operatori e dei posti di lavoro, il che rende un miraggio peraltro attuare adeguate politiche di ambientalizzazione);
- che a oggi manca un progetto di sviluppo, al quale si aggiunge l'assenza di un chiaro interlocutore per la programmazione provinciale, regionale e nazionale (da qui l'illogica e nefasta proliferazione di aree logistiche in altri comuni della provincia, in alcuni casi quasi di dimensioni analoghe al Polo del capoluogo, con danno per il territorio agricolo e per la crescita della intermodalità);
- il limite della mancanza di una connessione ferroviaria di buon livello necessaria per una movimentazione su ferro rispetto alla gomma e a una disattesa attuazione di qualunque minimo intervento di mitigazione/ compensazione ambientale;
- il cronico dato di fatto dell'incapacità di accedere ai fondi pubblici destinati al settore, di attrarre e selezionare insediamenti innovativi;

RITENUTO

- che l'amministrazione comunale debba essere soggetto centrale per la rigenerazione del tessuto produttivo di settore, disincentivando manovre esclusivamente immobiliari per privilegiare la linea della sostenibilità ambientale e sociale;
- che gli altri principali attori interessati siano:
 - Provincia
 - Prefettura
 - Ausl
 - Ispettorato del lavoro
 - Inail
 - Inps;
- che il senso di responsabilità istituzionale impone di uscire dalla polarità tra chi, per interesse, chiude entrambi gli occhi di fronte ai limiti dimostrati negli anni dal comparto sul nostro territorio e chi invece si oppone tout court a ragionare di un settore che impiega circa 11.000 lavoratori tra Piacenza (5/6.000), Castel San Giovanni e Monticelli;
- che non sia più rimandabile la grande sfida degli enti pubblici di spostare la barra da dinamiche lavorative a bassa qualificazione verso modelli di sviluppo a forte impatto sociale e ambientale;
- che i quattro indicatori su cui costruire politiche di gestione della logistica del futuro, che deve avere una forte impronta etica, debbano essere:
 - sicurezza
 - qualità
 - formazione
 - coesione sociale

Tutto ciò premesso e considerato, su iniziativa dei consiglieri firmatari, il CONSIGLIO COMUNALE

IMPEGNA SINDACA E GIUNTA:

1. a promuovere un comitato locale per la logistica etica tra i soggetti deputati, che inizi dalla redazione di una carta provinciale per la logistica etica (sul modello di Bo città metropolitana), per declinare le linee su sicurezza, qualità, formazione, coesione sociale, in particolare per:
 - il rispetto dei CCNL
 - l'applicazione dei contratti a tempo indeterminato
 - l'applicazione della normativa sulla salute e sicurezza sui luoghi di lavoro
 - la presenza RLS in ogni realtà produttiva
 - la filiera corta in appalti e subappalti per rendere evidente la catena delle responsabilità
 - il rispetto delle norme sugli orari di lavoro (ordinario e straordinario)
 - la previsione del mobility manager aziendale (> 100 dipendenti) e la redazione dei piani annuali spostamenti casa/lavoro)
 - la promozione di buone pratiche per sostenere le pari opportunità in ambito lavorativo
 - l'adozione di clausole sociali di salvaguardia per favorire continuità occupazionale e inserimento lavoratori fragili
2. ad attivare, negli orari di ingresso e uscita, in punti strategici, uno sportello mobile di informazione sui diritti dei lavoratori;
3. a potenziare i protocolli sulla legalità dedicati a ostacolare il radicamento di organizzazioni mafiose e imprese criminali e contrastare lo sfruttamento lavorativo e il caporalato;
4. a mappare gli appalti in essere;
5. a operare uno screening preventivo dei nuovi insediamenti;
6. a pianificare la massima implementazione possibile del trasporto pubblico locale e della rete ciclabile/pedonale da e per il polo logistico;

MOTIVO DELL'URGENZA: "I conflitti tra lavoratori e aziende sono diffusi ed evidenti in un settore cresciuto in modo incontrollato e spesso a scapito dei diritti dei lavoratori" (...) "Grandi aziende della logistica hanno fatto affari grazie a una catena di appalti e subappalti formata da cooperative, mini appaltatori e microaziende, il cui unico fine è abbassare il costo del lavoro. Ed è in questa 'catena degli appalti' che le responsabilità sociali sono diluite e i lavoratori, per la maggior parte immigrati, sono più deboli. Questa deriva deve essere fermata".

[cit. nota segreteria provinciale CGIL]

Grazie per l'attenzione che sarà riservata.

I consiglieri firmatari

Stefano Cugini

Luigi Rabuffi